

*Maurizio Muraglia*

Con l'Ordinanza del 4 dicembre scorso, e le annesse Linee Guida, il MIUR dà seguito al Decreto Legge dell'aprile scorso col quale la valutazione nella scuola primaria tornava ai giudizi dopo più di un decennio di valutazione periodica e finale con voto in decimi.

Il testo di legge richiama incessantemente la funzione formativa della valutazione, che deve avvalersi di tutti gli indicatori del processo di crescita educativa e cognitiva dell'allievo. La distinzione tra valutazione degli apprendimenti e valutazione dell'intero processo formativo costituisce ancora, come si vedrà, un elemento irrisolto di criticità che si riverbera nelle prassi valutative degli insegnanti. Il giudizio descrittivo infatti è da riferire agli obiettivi di apprendimento, ed è proprio questa correlazione che segnala la commistione tra elementi di processo ed elementi di risultato. Va subito segnalata una certa attitudine del testo alla contorsione linguistica e all'ambiguità semantica. All'art.3 comma 5 dell'Ordinanza, ad esempio, si legge che "Nel curriculum di istituto sono individuati, per ciascun anno di corso e per ogni disciplina, gli obiettivi di apprendimento oggetto di valutazione periodica e finale. Gli obiettivi sono riferiti alle Indicazioni Nazionali, con particolare attenzione agli obiettivi disciplinari e ai traguardi di sviluppo delle competenze". La formulazione parla di obiettivi elaborati in autonomia ma "riferiti" al quadro nazionale. Come interpretare questo riferimento? Che rapporto viene istituito tra obiettivi del curriculum di istituto ed obiettivi disciplinari delle Indicazioni?

L'Introduzione alle Linee Guida segnala il superamento del voto come azione "coerente" col quadro normativo vigente (DLgs 62/2017, Indicazioni Nazionali 2012, persino il DPR 275/99 chiamato anche Regolamento dell'autonomia scolastica), con evidente paradosso rispetto alla permanenza del voto in decimi per più di un decennio. Indizio manifesto di una coesistenza di approcci - quantitativi e qualitativi - alla questione valutativa.

Le Linee Guida ripropongono una teoria degli obiettivi, insistendo sulla necessità che essi siano osservabili, forse per neutralizzare sul nascere il rischio di un'astratta formulazione dei giudizi. Gli obiettivi sono quindi il riferimento per la valutazione degli apprendimenti. È qui che il legislatore ripropone la teoria dei livelli che sta alla base della certificazione delle competenze già vigente da alcuni anni nella scuola primaria. Il grado di raggiungimento degli obiettivi cioè sarebbe valutato attraverso un giudizio descrittivo che si avvale della ben nota scansione in quattro livelli: avanzato, intermedio, base, in via di acquisizione, e ciascuno di questi livelli sarebbe definito in base a dimensioni quali autonomia, tipologia della situazione, risorse, continuità, che richiamano con tutta evidenza gli aspetti di *competenza* dell'apprendimento.

Qui si annida forse il punto di maggiore complessità. Nel tentativo di tenere insieme processo e risultato, il legislatore crea un nesso tra livelli (che nascono come livelli di competenza) e obiettivi che afferiscono ad una dimensione sommativa. Non importa qui che si invitino le scuole ad individuare ulteriori dimensioni per la definizione dei livelli. Conta che queste dimensioni hanno a che fare con il *processo dell'apprendere* (es. saper tornare sui propri errori) e quindi con una dimensione formativa della valutazione. Peraltro la circostanza che la valutazione in itinere (art.3 comma 2 dell'Ordinanza) resti "espressa nelle forme che il docente ritiene opportune" può tornare a creare un corto circuito tra aspetti eventualmente numerici o quantitativi ed aspetti evolutivi del rendimento dell'allievo. La tentazione di creare livelli come risultanti di "medie" tra valutazioni

quantitative può non essere estranea all'immaginario dei docenti nostalgici del voto e refrattari alla complessità.

In ultimo, va segnalata l'ambiguità dell'esemplificazione di giudizio descrittivo offerta dal legislatore. Non appare chiaro infatti se il giudizio descrittivo costituisca l'insieme degli obiettivi, con i livelli ed eventualmente un giudizio sintetico più articolato oppure se sia eventualmente solo quest'ultimo ad essere definibile quale giudizio descrittivo. Nel modello più "implementato" si può vedere come, per ogni disciplina, siano presenti obiettivi o grappoli di obiettivi, livelli raggiunti e, appunto, "giudizio descrittivo".

La sezione delle Linee Guida dedicata agli "strumenti" più idonei per pervenire alla valutazione secondo questo modello fa vedere la compresenza di modalità di verifica più orientate al risultato ed altre più orientate al processo (es. compiti autentici), con una decisiva avvertenza secondo cui "il giudizio descrittivo sul raggiungimento degli obiettivi di apprendimento non è riducibile alla semplice sommatoria degli esiti ottenuti in occasione di singole attività valutative". Il superamento del voto in altre parole è reso possibile da una presa in carico del processo di apprendimento dell'allievo, rilevato in un'ottica necessariamente evolutiva, in progress, che ha a che fare quindi con lo sviluppo di competenze, tenuto fuori apparentemente dalla valutazione periodica e finale degli apprendimenti se non come "riferimento". A questo punto, la competenza, che costituisce l'asse portante del curriculum, finisce per non essere esplicitamente valutata (pur rimanendo implicita nei livelli e nelle loro dimensioni) in quanto la valutazione riguarda gli obiettivi. Sarà semmai la certificazione che la assumerà come riferimento prioritario.

In conclusione, dopo la lettura resta forte l'impressione di un pasticcio epistemologico tra elementi disparati del processo valutativo, che si tenta di tenere insieme per salvaguardare tanto la funzione formativa che quella sommativa della valutazione. In tal modo, se da un lato si è tentato di dare risposta alle rivendicazioni più progressiste - e quindi più attente alla formatività del valutare nella scuola primaria - del corpo docente, dall'altro si è voluta mantenere le esigenze di un'etichettatura sintetica degli obiettivi (avanzato, intermedio, base...) con evidente strizzatina d'occhio, neppure tanto implicita a giudicare da quanto si legge in altri pronunciamenti, alla possibilità di trasformare gattopardescamente i voti dati in itinere in livelli.